

Lo sport, la violenza

Tifoso ferito, la pista

«Un raid premeditato ora è caccia ai registi»

► Assalto nei pressi della tangenziale
«Colpire quando si sentono sicuri»

► Mazza a forma di clava creata ad arte
«Era nascosta in un punto strategico»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non sembra uno scontro occasionale, di quelli estemporanei. Anzi. Tutt'altro. A giudicare dal luogo in cui hanno agito e dalla strategia messa in campo, la scena di guerriglia di domenica scorsa a Pozzuoli assume i contorni di un raid pianificato a tavolino. Un assalto premeditato, di quelli studiati a tavolino, per ottenere il massimo risultato: agire quando la guardia dell'avversario è bassa, contare sul fattore sorpresa.

Ipotesi al vaglio, inchiesta condotta dai pm della Procura minorile e dai magistrati del pool reati da stadio per la Procura ordinaria, si punta a ricostruire la responsabilità dell'assalto culminata nel ferimento del tifoso del Portici Mario Spedaliere. Rissa e lesioni personali gravissime sono le ipotesi battute dagli inquirenti, grazie al lavoro dei carabinieri della compagnia di Pozzuoli, non si escludono altre traiettorie investigative. Non viene scartata, in linea teorica, neppure la pista del tentato omicidio (ipotesi che al momento non viene formalizzata in attesa di eventuali ri-

scontri). Ma torniamo alle indagini condotte dalle due Procure al lavoro. Al momento sono otto i soggetti fermati (tre dei quali ancora minorenni). Uno solo risponde dell'accusa più grave: si chiama Emanuele Alfano, ha 19 anni, ha firmato una confessione di poche righe. Una pagina di verbale, asciutta ed essenziale, che ha fornito degli spunti investigativi utili. Il luogo dell'assalto non è stato scelto a caso; le armi usate erano state preparate con largo anticipo. Logistica, kit da hooligan, strategie. Ha spiegato Alfano: «Ci siamo mossi in via Domitiziana, incrocio viale degli Imperatori, quando un tifoso del Portici mi puntava un coltello all'altezza del viso. Mi sono ricordato che c'era una mazza nascosta che stava là, quella con la punta. Gliel'ho data in testa». Paro-

le che vanno analizzate una ad una. Appare chiaro il tentativo da parte del 19enne di sminuire la portata della propria condotta. Alfano ammette e si schermisce. Sembra quasi che abbia agito per legittima difesa, cosa che ovviamente non trova riscontro nelle indagini finora in corso. Fatto sta che, al netto di alcuni salti logici, ci sono dei punti del suo racconto che meritano di essere approfonditi. Siamo a pochi passi dallo svincolo della tangenziale, i tifosi del Portici stanno per lasciare il comune flegreo, quando si assiste a un'azione a tenaglia. Chi l'ha organizzata? Difficile pensare a una frizione occasionale, nata per caso. Ed è chiaro che al netto degli otto indagati, non ci siano altre responsabilità da mettere a fuoco. Mancano i nomi dei registi, degli organizzato-

ri dell'assalto. Poi resta aperta la questione della distribuzione delle armi. Si parte sempre e comunque dal ritrovamento della clava brandita dal 19enne. Uno strumento di assalto a tutti gli effetti. Punta a forma di fungo, impugnatura maneggevole. Chi l'ha plasmata in quel modo? E chi si è occupato di sistemare la clava in un punto preciso del tracciato individuato per realizzare l'assalto? Ed è sempre Emanuele Alfano ad aggiungere un particolare non da poco, a proposito del luogo usato per nascondere l'arma dopo aver ridotto in fin di vita il supporter del Portici: «L'ho messa nei pressi della scuola Pitagora».

IL SILENZIO

Dunque c'era anche un piano di fuga, con una ritirata che prevedeva



L'ASSALTO La mazza usata per ferire gravemente il tifoso del Portici

Al San Ciro

«Non mollare la città è con te»
Lo striscione prima della gara



Prima della gara casalinga a porte chiuse contro il Qualiano, ieri i giocatori del Portici hanno esposto uno striscione dedicato al loro supporter che lotta per la vita nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Pozzuoli. «Mario non mollare. La città è conte» hanno scritto, «Sempre al tuo fianco». La partita poi non è finita bene per bianco azzurri che hanno perso in uno stadio vuoto, interdetto al pubblico. 3 a 2 per il Qualiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI AL LAVORO
PER STANARE
GLI ORGANIZZATORI
DELLA SPEDIZIONE
«IL SILENZIO SUI SOCIAL
PRIMA DELLO SCONTRO»



IL VIDEO CHOC Gli scontri avvenuti domenica scorsa tra i tifosi della Puteolana e del Portici

Portici si stringe intorno alla famiglia preghiere e raccolta fondi per Mario

L'ATTESA

Daniele Gentile

Le condizioni di Mario Spedaliere restano stabili. Non ci sono stati né miglioramenti né peggioramenti e, in questa fase delicata, è un segnale positivo. Il giovane non necessita di un nuovo intervento chirurgico, ma la prognosi resta assolutamente riservata. È quanto emerge dall'ultimo bollettino medico diffuso dall'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, dove da domenica sera il tifoso del Portici 1906 lotta tra la vita e la morte dopo essere stato colpito alla testa con una mazza durante gli scontri scoppiati al termine della partita con la Puteolana.

LA PREGHIERA

Un quadro clinico stabile che alimenta la speranza della famiglia, con i suoi cari che continuano a pregare e a incrociare le dita. «Vogliamo solo che torni a casa, che si risvegli. Voglio riabbracciare mio figlio e stargli vicino», dice Massimo Spedaliere, il padre di Mario

che da domenica sera vive nell'angoscia per le sorti del suo ragazzo. Una preghiera che non riguarda soltanto i familiari, ma si estende a macchia d'olio tra la comunità e gli ambienti sportivi. A Portici, dove Mario vive con la moglie e i suoi due figli, la vicinanza della città si traduce anche in gesti concreti. Sono comparsi striscioni in diversi punti, anche all'esterno dello stadio comunale e in via Dalbono, con un messaggio chiaro: Mario deve continuare a lottare.

LA SOLIDARIETÀ

Accanto alla solidarietà e alla speranza per il suo risveglio, cresce anche l'attenzione per la situazione



IL FERITO Mario Spedaliere in una foto scattata durante le vacanze

ne della famiglia. Mario svolge due lavori per garantire un sostegno ai suoi cari: di giorno lavora come macellaio, di sera come pescivendolo. Come ha evidenziato anche la sorella Susy, la sua assenza rischia di avere conseguenze sul piano economico, oltre al dolore

per quanto accaduto. La prima iniziativa in questa direzione potrebbe arrivare proprio dal Comune guidato dal sindaco Claudio Teodonno. Secondo indiscrezioni, i componenti del consiglio comunale cittadino si sarebbero autotassati per offrire un aiuto

concreto alla famiglia di Mario. Un appello alla solidarietà arriva anche dal deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che annuncia l'intenzione di attivarsi per promuovere una raccolta fondi coinvolgendo istituzioni, mondo dello sport e cittadini. «Mario ha due figli e un terzo in arrivo e svolgeva due lavori per mantenere la famiglia e riuscire a sbarcare il lunario. Mentre lui combatte tra la vita e la morte, i suoi cari non possono essere lasciati soli anche sul piano economico. Adesso Mario deve vincere la partita più importante», dichiara Borrelli.

IL SINDACO TEODONNO
«LA CITTÀ FARÀ
LA PROPRIA PARTE»
LUNEDÌ MOMENTO
DI RACCOLGIMENTO
IN PIAZZA SAN CIRO

Intanto, lunedì alle 19, in piazza San Ciro, è previsto un momento di raccoglimento e preghiera per il giovane che lotta tra la vita e la morte. Una fiaccolata alla quale prenderanno parte cittadini, istituzioni, rappresentanti della società sportiva e familiari di Mario. «Questo momento di preghiera serve soprattutto per far capire alla famiglia di Mario che non è solo. A piazza San Ciro ci riuniremo in preghiera per lui, con la speranza di vederlo presto tornare a casa. Ben vengano iniziative di raccolta fondi e sostegno a una famiglia che vive di lavoro e che ha subito un episodio così disumano», dice il sindaco Claudio Teodonno.

Portici si stringe dunque intorno a Mario e alla sua famiglia, che continua a chiedere giustizia e verità su quanto accaduto domenica scorsa al termine della partita tra Puteolana e Portici. Intanto, dopo gli arresti dell'altro giorno, proseguono le indagini per accertare le responsabilità individuali di chi ha partecipato alla rissa che ha rischiato di strappare per sempre un giovane padre all'amore dei suoi cari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA